



NotiziarioSindacale

a cura delle Rappresentanze sindacali di base del Pubblico Impiego

Federazione RdB/CUB - 00183 - ROMA - via dell'Aeroporto, 129 - ☎ 06/762821 - fax 06/7628233

Coordinamento Nazionale Beni Culturali



Sommario

1. Introduzione
2. Contro la guerra preventiva di Bush e la "guerra sociale" di Maroni e Berlusconi
 - 2.a Contratto Pubblico Impiego
 - 2.b Privatizzazione
 - 2.c Precari
 - 2.d Referendum estensione art. 18
 - 2.e Repressione

1. INTRODUZIONE

Dopo la sbornia riqualificazione, terminato il periodo per la presentazione delle domande, ora bisogna riprendere i discorsi sospesi lo scorso anno e la battaglia sindacale.

Siamo ormai alla vigilia di una nuova guerra scatenata dagli USA e dai suoi alleati (tra cui spicca in prima fila l'Italia di Berlusconi) contro l'Iraq. Una guerra che pare osteggiata da molti, a differenza del recente passato; alcuni paesi europei la ritengono la "soluzione peggiore" e anche l'opposizione ulivista timidamente dice il suo No. Tuttavia viene ritenuta da tutti ormai prossima e si moltiplicano nel mondo le iniziative di protesta caratterizzate da possenti manifestazioni. **L'RdB è tra i promotori del prossimo appuntamento a carattere europeo per sabato 15 febbraio 2003.**

Un'altra mortale pioggia di bombe si abatterà su intere città irakene e porterà la morte a migliaia di uomini, donne e bambini, già stremati da un micidiale embargo. Fonti FAO lanciano l'allarme: "Sebbene il governo irakeno abbia aumentato le ragioni per permettere il minimo di autosufficienza in caso di attacco, vista la situazione precaria del paese un altro conflitto provocherebbe una **vera catastrofe umanitaria**" (da Il Manifesto del 23 gennaio 2003 pag. 4) Riteniamo si debba partire da qui per analizzare la situazione che si presenta oggi di fronte ai lavoratori. La **mobilitazione contro la "guerra permanente"** e per smascherare la frottola della "reazione al terrorismo" è il primo punto della nostra piattaforma programmatica.

2. CONTRO LA GUERRA PREVENTIVA DI BUSH E LA "GUERRA SOCIALE" DI MARONI E BERLUSCONI

2.a CONTRATTO PUBBLICO IMPIEGO

Il governo sta attaccando pesantemente le condizioni di vita e di lavoro di milioni di lavoratori. La nuova filosofia "bipartisan" sta mettendo a dura prova le conquiste democratiche frutto delle lotte passate. Il protocollo d'intesa siglato con il governo da Cgil-Cisl e Uil fissa a 100 euro lorde medie alla fine del 2003 gli aumenti in busta paga dell'ormai ultrascaduto contratto degli statali. Tutto questo mentre l'ISTAT (e non la RdB) snocciola cifre chiarissime dicendoci che **nel corso del 2002 una famiglia di lavoratori ha perso in media 800 euro netti.**

La trattativa sul rinnovo contrattuale è ancora ad un punto fermo e queste premesse non lasciano ben sperare. Ci aspettiamo di dover assistere nuovamente alla penosa farsa di Cgil-Cisl e Uil che minacceranno "agitazioni" per poi accodarsi agli accordi da loro stessi già siglati.

L'RdB ricorda che sulla questione contratto ha sviluppato una serie di iniziative, l'ultima delle quali è stato il grande sciopero del 6 dicembre 2002 che ha portato a Roma 50.000 lavoratori. Il governo affrontava in quella data proprio il nodo contratto del P.I.: quel corteo rumoroso, fantasioso e combattivo è stata l'unica forte risposta (tempestiva) alla devolution di Bossi votata il giorno prima, nonché ai ventilati licenziamenti di 16.000 ex LSU-ATA appunto rientrati grazie alla mobilitazione. Ed è stata l'ennesima manifestazione contro la privatizzazione dei beni culturali tanto cara ad Urbani e la previsione (rivelatasi poi un fatto certo, vedi l'art. 80 comma 52) di far passare in Finanziaria, con un maxi emendamento, l'ulteriore apertura ai privati nella gestione dei beni culturali.

2.b PRIVATIZZAZIONE DEI BENI

CULTURALI E RIFORMA DEL MINISTERO

Nel programma della RdB è strategica la battaglia contro la cessione ai privati dei beni culturali.

Tra breve il ministro Urbani tornerà alla carica con la riforma del ministero, forte appunto dell'ultima chicca passata in Finanziaria all'art. 80 co. 52. I lavoratori devono sapere che da questo progetto ci andranno solo a rimettere perché si ridurranno i diritti e le garanzie contrattuali per i dipendenti del ministero.

E' urgente tornare al tavolo politico con il ministro per chiarire questi aspetti che per la RdB sono assolutamente centrali.

Chiederemo formalmente la ripresa degli incontri politici con il ministro.

2.c PRECARI

Strettamente collegata con la "esternalizzazione/privatizzazione" è la vertenza precari.

Oltre 2000 precari del ministero dal 1^ gennaio hanno cominciato il quinto, il sesto, addirittura qualcuno il decimo anno di lavoro nel ministero beni e attività culturali: è comprensibile una certa stanchezza e sfiducia. Ma questi lavoratori devono sapere che, fino ad oggi, qualcuno ha "predicato bene e razzolato male", qualcuno li ha, per anni, illuso sulla imminente assunzione: un miraggio che ha portato alla disintegrazione un coordinamento di lavoratori che, ad un certo punto, invece di continuare la strada vincente della mobilitazione (iniziata con l'RdB) si è fatto ingabbiare dai **"pompieri" del sindacato confederale.**

Nel nostro ministero sono presenti una varietà di precari, molti con contratti di collaborazione, tanti laureati, tanti specializzati: tutti rappresentano una soluzione ideale per l'amministrazione in quanto integrano le gravi carenze d'organico e soprattutto sono flessibili e pagati meno.

E' con questa articolata realtà che ci dobbiamo confrontare, convinti che solo l'organizzazione collettiva dal basso dei lavoratori, fuori dagli steccati concertativi, può determinare passi in avanti.

Proponiamo quindi la ripresa delle assemblee nei luoghi di lavoro, ed invitiamo i nostri delegati ad attivarsi in tal senso, per saldare la battaglia anti-privatizzazione con quella per la stabilizzazione del personale precario.

2.d REFERENDUM ESTENSIONE ART. 18

E' cosa nota che a primavera andremo a votare due quesiti referendari, tra cui quello per l'estensione dell'art. 18 nelle imprese con meno di 15 dipendenti, per estendere a tutti i lavoratori il diritto a non essere licenziati ingiustamente, senza giusta causa e per discriminazione, sindacale, politica e di ogni altra natura. Oggi la maggioranza dei lavoratori e lavoratrici nelle piccole imprese è esclusa da questo diritto e per difenderlo anche nelle medie e grandi è necessario estenderlo, costruendo una unità dei lavoratori contro Governo e Confindustria che ne propongono la progressiva eliminazione, aggredendo tutte le conquiste del diritto del lavoro, del controllo del mercato del lavoro e la stessa contrattazione collettiva. Sono questi gli obiettivi del Libro bianco di Maroni (delle leggi delega) e del Patto per l'Italia. L'alternativa è netta e chiara: da un lato la mobilitazione per nuove conquiste, inclusi i diritti di quanti non ne hanno, i lavoratori e lavoratrici precari e atipici, dall'altro un mondo del lavoro senza diritti per nessuno. **Bisogna attivarsi per costruire nei luoghi di lavoro i COMITATI PER IL SI** e lavorare per l'unità dei lavoratori, rompendo l'ingessatura dei confederali: l'obiettivo è vincere, condizione iniziale per fermare i devastanti progetti di Governo e Confindustria ed aprire una possibile nuova stagione di conquiste sociali.

2.e REPRESSIONE

Infine, ma non per questo meno importante, vogliamo evidenziare e denunciare, se non altro perché ultimamente assilla pesantemente il movimento sindacale non concertativo, il pesante attacco repressivo che coinvolge, in vario modo, anche decine di militanti del sindacalismo di base. **In questo quadro di "normalizzazione" e criminalizzazione di chi è "fuori dal coro", di chi ha scelto la strada del conflitto sociale e non si sottrae alla quotidiana battaglia politica e sindacale nei posti di lavoro e nel territorio, rientrano anche le denunce contro alcuni dirigenti della RdB Beni Culturali, rei di fare sindacato non concertativo, dalla parte soltanto dei lavoratori.**